



FORZE DI POLIZIA

Impieghiamo gli agenti nelle indagini

La notizia dell'arresto in città di un soggetto per reati in materia di stupefacenti, operato dalla Polizia Municipale, e la precisazione statistica circa un rilevante numero di operazioni analoghe effettuate nell'arco di un breve spazio temporale da operatori del medesimo ufficio, sollecita una riflessione che questa segreteria provinciale non manca di operare.

Rivolgiamo intanto un elogio all'apprezzabile sforzo operativo svolto dal personale della Polizia Municipale in occasione degli interventi che hanno condotto ai riferiti arresti, ma riteniamo oltremodo doveroso in qualità di esponenti sindacali della categoria, chiedere che senso abbia sollevare, in parte, il Corpo della Polizia Municipale da un servizio di vigilanza la cui peculiarità - connessa al fenomeno dell'abusivismo commerciale - trova idonea specificità proprio nei tipici compiti istituzionali, per distrarre poi aliquote di poliziotti e carabinieri per integrare tale vigilanza, sottraendo quindi questi ultimi dai "propri" specifici compiti istituzionali.

Come mai, a Pisa e solo a Pisa, un fenomeno presente su diverse aree di tutto il territorio europeo, viene "arginato" attraverso l'impiego sistematico di operatori che sono pagati per garantire sicurezza sotto ben diverso profilo alla comunità, considerando che,

per i servizi di vigilanza relativi all'applicazione dell'ordinanza del sindaco di Pisa contro l'abusivismo commerciale, non ci sembra di poter ipotizzare una possibile scadenza? Non sarebbe più logico impiegare quei poliziotti e quei carabinieri in attività investigative di ampio respiro, mandandoli magari a rinforzare le fila dei reparti investigativi con lo scopo di raggiungere risultati ed obiettivi che, al di là di sterili dati statistici e della ricerca di "pusher" sul territorio locale, concretizzino una vera diga al fenomeno dello spaccio di droga.

Da ultimo, ci si chiede come può un'attività di questo tipo avvalersi del giusto coordinamento operato dalla Direzione Centrale del Ministero per i Servizi Antidroga e come può successivamente trovare un logico sviluppo investigativo in relazione alla necessaria individuazione dei canali di approvvigionamento dello stupefacente se si tratta di attività episodiche e fini a sé stesse.

Eppure quel fenomeno, volendo mutuare le parole di A. Schweitzer, è solo "una goccia in un oceano" in relazione ai tanti reali problemi, in materia di sicurezza, che affliggono la comunità civile pisana.

Giuseppina Sannino
Segreteria provinciale
del Siap

Rocco Brienza
Vicesegretario provinciale
del Siap

